

Il senatore Giorgio Tonini cerca di alzare il morale del suo partito
 «Sul Quirinale non siamo stati sconfitti, ora ripartiamo con le riforme»

«Renzi ci fa uscire dalla depressione»



Il senatore
 Giorgio
 Tonini

Per il senatore del Pd, **Giorgio Tonini**, quello di ieri è stato un bel giorno per due motivi. Il primo è senz'altro il giuramento del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, e il suo discorso in Parlamento che «dimostra che non ci si toglie di impaccio da problemi complessi senza grande cultura politica, ovvero un pensiero forte, che è quello espresso da Napolitano». Il secondo motivo è l'intervista rilasciata a *Repubblica* da **Matteo Renzi**, che Tonini ha sostenuto alle

primarie contro **Bersani** e **Vendola**, e che il senatore trentino definisce: «Molto utile perché fa uscire il Pd dalla depressione rabbiosa e insensata di questi giorni perché capovolge l'assurdo incomprensibile stato psicologico del Pd che vive l'elezione di **Napolitano** come una sconfitta».

«Il Pd - sostiene il senatore che ha fortissimamente voluto la riconferma di **Napolitano** - è la forza guida di questo Parlamento ed è impossibile non farci motore del nuovo gover-

no che le forze politiche che hanno chiesto a **Napolitano** di restare si sono impegnate a costituire. Non ci possiamo nascondere. Come dice giustamente **Renzi** lanciando la sfida, dobbiamo andare all'attacco noi con le proposte di riforme istituzionali come il semi-presidenzialismo. Dobbiamo utilizzare il supplemento di tempo che abbiamo chiesto a **Napolitano**, che ha richiamato alla responsabilità le forze politiche e il suo stesso partito. Il presidente detto chiaro che se continuerà a prevalere lo spirito di faziosità che ha impedito di riformare la legge elettorale, di ridurre i costi della politica e di fare le riforme costituzionali. Ci ha detto chiaro che: se ricominciate così io mi dimetto e sarete voi a rispondere al Paese non farò più la foglia di fico per voi mentre la casa brucia».

Già ieri mattina, su **Twitter**, il senatore trentino aveva scritto: «Ottima intervista di **Matteo Renzi**, ci voleva». Secondo **Tonini**, infatti: «**Renzi** ha fatto capire che il Pd deve lavorare sulle proposte di riforma e sul governo non continuare a guardarsi l'ombelico e a piagnucolare perché è stato elet-

to **Napolitano** invece di **Rodotà**. Ma non abbiamo mica eletto **Schifani** o **Dell'Utri**, stiamo scherzando? **Napolitano** è uno dei nostri come lo sono **Grasso** e **la Boldrini**. Come si fa allora a continuare a dire che il Pd esce sconfitto?».

Per completare il quadro politico della giornata di ieri è giunta anche la notizia della vittoria di **Debora Serracchiani** in **Friuli Venezia Giulia**, dove ha conquistato la presidenza della Regione battendo il governatore uscente del **Pdl**, **Tondo**, e soprattutto il candidato del **Movimento 5 Stelle** che pensava di incassare il risultato dello sfascio del **Pd** degli ultimi giorni a livello nazionale. Invece, la giovane eurodeputata del **Pd** ha vinto contro ogni pronostico e **Tonini** commenta: «È difficile parlare di vittoria con quel livello così basso di partecipazione al voto, ma il crollo del Pd che qualcuno si aspettava non c'è stato perché gli elettori si sono dimostrati più saggi di alcuni dirigenti politici del partito che pensavano che saremmo stati puniti per aver votato **Napolitano**. È dai tempi di **Illy** che in **Friuli Venezia Giulia** non governa il centrosinistra». **LP.**